Una «cena con delitto» per spiegare ai giovani la vita come vocazione

L'iniziativa. In Seminario 5 serate per gli adolescenti Un gioco destinato ai ragazzi degli oratori. «Insegna a leggere la realtà e a chiarire il mistero del futuro»

La sede del Seminario vescovile dove si terranno le «cene con delitto» FOTO GIAN VITTORIO FRAU

DON MATTIA MAGONI

Una cena con delitto per raccontare agli adolescenti l'idea della vita come vocazione. È la nuova proposta che il Seminario rivolge ai gruppi adolescenti delle parrocchie e degli oratori della Diocesi. Non si tratta né di marketing, né di trappola: non è una cosa nuova per vendere in modo accattivante un prodotto vecchio, fondo di magazzino che nessuno vuole più. Anzi è proprio il contrario: è un modo vecchio per raccontare qualcosa di nuovo.

Nuovo per le orecchie di chi, tra i 14 e i 17 anni, oggi sente sempre meno che la vita può essere frutto di un progetto e di una passione che conquistano regioni del cuore e del proprio impegno, fino a tenere uniti tutti i pezzi del proprio io. È l'idea stessa di vocazione che oggi appare innovativa: l'immaginario per cui la vita può essere presa tutta e donata per qualcuno o per qualcosa, senza vivere per tentativi, senza consegnarsi ai risultati dei test attitudinali come se fossero l'oracolo, senza venire sballottati dagli inclementi sussulti dei desideri, che a volte spingono in una direzione e il giorno dopo in un'altra. La vocazione è il modo cristiano per dire che la vita, quando vissuta in pienezza, chiama, riserva un posto, fa intuire una direzione di felicità e di compimento. Per ciascuno. Dentro un'esistenza che ha questa forma, qualcuno può pensare, forse, un giorno di chiedersi se fare il prete può fare per lui. Ma vocazione è la stessa esperienza di vita di tutte le cose che durano, che mettono radici e che portano frutto. Solo che non è più patrimonio comune a cui gli adolescenti vengono esposti: non è una visione del futuro che le serie tv raccontano con frequenza, o che le canzoni trap sponsorizzano.

> Un nuovo modo per far conoscere l'esperienza nella comunità di via Arena

> Disponibili 200 posti a serata. Per iscriversi bisogna contattare la propria parrocchia

La «cena con delitto» è invece una modalità vecchia, nuova forse nelle forme di moda presso il gusto dei nostri ragazzi, ma non nel suo senso: è un gioco fatto durante il pasto serale, in cui si è chiamati a decifrare degli indizi per risolvere un mistero. Si gioca insieme al gioco vocazionale per eccellenza, quello tipico dei romanzi gialli: imparare a leggere la realtà per trovare delle tracce. Non è troppo diverso dallo sguardo che serve per indagare il proprio presente alla ricerca dei segni che permettono di rendere più chiaro il mistero del proprio futuro. La vicenda del giovane ricco del Vangelo, chiamato da Gesù a seguirlo più da vicino, è la storia che fa da cornice della serata: il suo non presentarsi all'appuntamento che Gesù gli dà, fa scattare la ricerca. I discepoli del Vangelo, come gli aspiranti detective della cena, sono invitati a dare una mano al Maestro, «a mettersi sulle sue tracce». Il momento di gioco si conclude con una riflessione e con una preghiera insieme, in perfetto stile gruppo ado da parrocchia.

La «cena con delitto» prevede la possibilità di arrivare e parcheggiare in Seminario dalle 18,30. Si conclude presto, per le 21,45, per dare a tutti la possibilità di rientrare in orario, cadendo sempre in date infra-settimanali. L'esperienza si rivolge agli oratori e vorrebbe essere un modo simpatico per affiancarsi ai loro cammini, per offrire degli spunti e per far loro conoscere un'esperienza come quella del Seminario, in cui l'idea della vita come vocazione è presa sul serio e accompagnata, fin dagli anni delle medie. Per iscriversi è necessario contattare il don della propria parrocchia e scrivere poi, come oratorio, una mail a operabarbarigobg@gmail.com. Sono infatti 5 le date durante le quali verrà replicata la proposta: 26 ottobre, 23 novembre, 8 febbraio, 14 marzo e 9 maggio. Ogni volta sono messi a disposizione 200 posti, con la speranza di poter raggiungere quindi 1.000 adolescenti in tutto. È un traguardo ambizioso, ma le richieste già non mancano, e il menù è ricco e promettente: non solo per via di hamburger e patatine che riempiranno lo stomaco, ma per la proposta di un modo di vivere la vita che riempie il tempo della giovinezza di significato. Di questa seconda cosa, c'è più fame che della prima.

«La pista di bmx degradata» «Pronta entro fine anno»

Loreto
Botta e risposta fra i consiglieri leghisti Carrara e Ribolla e l'assessore Poli. «I ritardi dovuti alla verifica dei terreni»

Chiusa al pubblico e coperta da erbacce, la Lega chiede cosa ne sarà della pista di bmx di Loreto, dove sarebbero dovuti partire i lavori di riqualificazione. La richiesta è stata protocollata con un'interrogazione dai consiglieri Alessandro Carrara e Alberto Ribolla, cui ha fatto seguito la risposta dell'assessore allo Sport del Comune di Bergamo, Loredana Poli, che annuncia «il termine lavori per la fine dell'anno». I due consiglieri denunciano come «l'area a oggi versi in uno stato di forte degrado e abbandono. È diventata ricettacolo di sporcizia e abusivismo» e ipotizzano «costi molto elevati per eventuali lavori di recupero, visto il deterioramento che le strutture hanno subìto in questi mesi». La situazione di stallo apparente è determinata dalle operazioni di bonifica, spiega Poli: «Un imprevisto derivante dalla consueta verifica della qualità dei terreni, lavori non previsti eseguiti in linea con le indicazioni di Arpa. L'area non è stata ricettacolo di abusivismo perché le imprese sono sempre state presenti, fatti salvi i periodi di attesa delle prove strumentali eseguite sui terreni». L'assessore illustra il quadro complessivo: «È un vero e proprio intervento di manutenzione straordinaria degli impianti sportivi del comparto di via Meucci e consiste nel rifacimento dell'impianto di bmx, con la creazione di un edificio prefabbricato per ospitare ufficio segreteria e sede del gestore, spogliatoi per gli atleti, bagni per il pubblico e riqualificazione della pista, con omologazione da parte della Federazione ciclismo».

La pista di bmx in disuso

Carrara e Ribolla chiedono chiarimenti anche sulla gestione dei rapporti con «Team Le Marmotte», società sportiva a cui era stato affidato l'impianto, «con duecento ragazzi lasciati senza una casa dove poter praticare allenamenti e competizioni. Parte degli atleti sono stati dirottati verso Grassobbio, dove il sindaco ha messo a disposizione alcune strutture per gli allenamenti». «La Asd Team Le Marmotte era stata tenuta al corrente delle tempistiche – ribatte Poli –. Per fine anno i lavori saranno conclusi e si procederà alla procedura di evidenza pubblica per la gestione dell'impianto».

Diana Noris

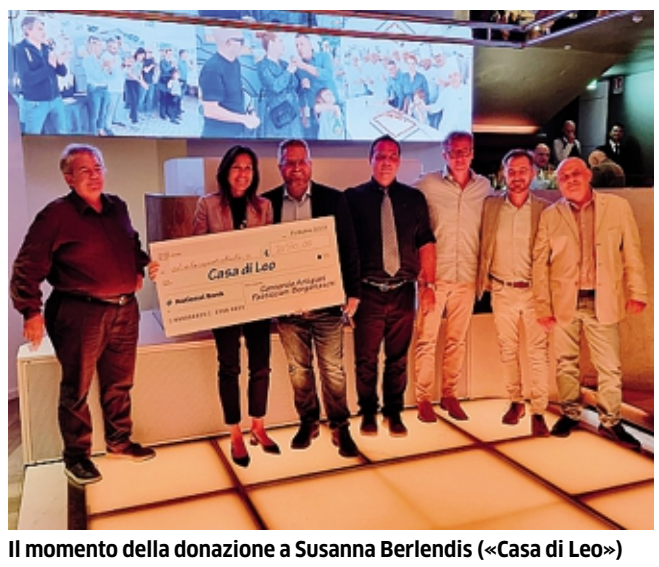
TREVIOLO RACCOLTI DURANTE «1000 BATTITI DI SOLIDARIETÀ»

Pasticcieri, una dolce donazione Ventimila euro alla «Casa di Leo»

Gli artigiani pasticcieri bergamaschi hanno celebrato la festa sociale nel segno della solidarietà. Il 44° anniversario di fondazione del consorzio Capab, che raggruppa gli imprenditori del settore, è iniziato con la Messa celebrata nella chiesa Santa Maria di Sforzatica a Dalmine. La festa del pasticciere è proseguita poi nel locale «Bobadilla Feeling Club» con l'aperitivo e la cena di gala che ha unito decine di associati. Il presidente del Capab, Andrea Bonati, ha ringraziato sponsor e fornitori, consegnando targhe celebrative, mentre un riconoscimento speciale è andato a Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo, che ha ricevuto gli applausi di soci e direttivo.

Il momento centrale della serata è stata la consegna di un assegno solidale alla presidente dell'associazione «La Casa di Leo», Susanna Berlendis. Le generose donazioni ricevute in occasione dell'iniziativa «1000 Battiti di solidarietà», che si è svolta in piazza Matteotti nel centro di Bergamo lo scorso 24 settembre, hanno fruttato ben 20.570 euro. Per l'occasione i pasticcieri bergamaschi hanno messo a disposizione mille confezioni di «Battito», il lievitato nato dai dolci tipici delle due province (la torta Donizetti e il Bossolà) per celebrare il riconoscimento di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura 2023. Alla domenica di festa, che ha coinvolto tantissimi cittadini, hanno partecipato anche Alice Mangione e Gianmarco Pozzoli, per rimarcare lo sfondo solidale dell'iniziativa che contribuirà a finanziare il progetto «Leo diventa grande» a Treviolo.

Giorgio Lazzari



Il momento della donazione a Susanna Berlendis («Casa di Leo»)

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0xMC0yMQwMzo0NDozNSMjI1ZFUg==